

BRIGATE ROSSE

ALLA CONTROFFENSIVA PADRONALE RISPONDIAMO NELLE FABBRICHE CON QUESTO PROGRAMMA DI LOTTA:

- NESSUN LICENZIAMENTO DEVE PASSARE
- TUTTE LE CONDIZIONI NOCIVE DEVONO ESSERE ABOLITE
- NON DEVE PASSARE NESSUN AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO SOTTO OGNI FORMA (aumento dei turni, diminuzione degli organici, mobilità, straordinari)
- NESSUN ELEMENTO DI DIVISIONE E RICATTO DEVE PASSARE DENTRO LA CLASSE SOTTO QUALSIASI FORMA, COMPRESO L'USO DELLA PROFESSIONALITA' (cottimi, premi di presenza, paghe di posto, categorie)
- NESSUN INVESTIMENTO TECNOLOGICO DEVE PASSARE PER AUMENTARE LA PRODUTTIVITA' E LO SFRUTTAMENTO, MA SOLO PER DIMINUIRE LA FATICA
- ELIMINAZIONE DELLE STRUTTURE GERARCHICHE E DI CONTROLLO DI PERSONE E APPARECCHI
- NESSUN CONGELAMENTO DEI SALARI, NESSUN SOLDO DEI LAVORATORI DEVE ESSERE DATO ALLO STATO PER FINANZIARE I PADRONI E I MILITARI

PORTIAMO L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO E A TUTTE LE SUE ARTICOLAZIONI CHE OSTACOLANO LA REALIZZAZIONE DI QUESTO PROGRAMMA

ATTACCHIAMO ED ELIMINIAMO LE GERARCHIE E LE STRUTTURE RESPONSABILI DELLA RISTRUTTURAZIONE IN FABBRICA

COSTRUIAMO GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, EMBRIONI DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO CHE CON QUESTO ATTACCO CREANO I RAPPORTI DI FORZA A FAVORE DELLA CLASSE

UNIFICHIAMO TUTTI I SETTORI DI CLASSE IN UN PROGRAMMA DI POTERE PER IL COMUNISMO

COSTRUIAMO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE GUIDA POLITICA E MILITARE DEL PROCESSO RIVOLUZIONARIO.

Il giorno 12 novembre 1980 un nucleo armato della nostra organizzazione ha giustiziato RENATO BRIANO, capo del personale alla ERCOLE MARELLI di Sesto S. Giovanni, responsabile della restaurazione capitalistica in fabbrica, uomo della Fiat, esponente di punta di questo personale antioperaio.

Il giorno 28 novembre 1980 un altro nucleo armato della nostra organizzazione ha giustiziato MANFREDO MAZZANTI, direttore della FALCK UNIONE, responsabile della ristrutturazione in fabbrica, responsabile di omicidi di operai, dell'altissimo livello di nocività esistente in fabbrica.

Compagni, l'attacco al cuore della classe operaia che la frazione privata (multinazionali Fiat, Olivetti, Falck, Montedison, Grundig in testa) e quella di Stato (imprese a PPSS) della borghesia italiana stanno portando avanti negli ultimi mesi, ha chiarito bene quali sono le intenzioni e i disegni su cui ambedue le frazioni si stanno muovendo. La guerra in atto fra le grandi imprese capitalistiche multinazionali per la spartizione del mercato mondiale sempre più ristretto e saturo le spinge, per sopravvivere alla concorrenza, a continui salti di produttività e abbassamento dei costi. Da questa logica non si possono discostare le imprese capitalistiche italiane, pena la loro emarginazione dalla nuova gerarchia che la guerra in corso determina nella divisione internazionale capitalistica del lavoro. Vediamo come in Italia i padroni intendono raggiungere questo obiettivo:

- 1) Distruggere quel patrimonio di coscienza, di forza, di potere e di controllo (quella che i padroni hanno chiamato rigidità operaia) che la classe si è costruita in tutti questi anni di lotta; in questo attacco i padroni intendono salvaguardare quello che gli resta utile del sindacato inteso come istituzione (un sindacato alla tedesca) fondamentale per il controllo dei movimenti di classe, per riprendere così in mano le fabbriche, per ridefinire a modo loro le cosiddette relazioni industriali.
- 2) Ristrutturare la produzione con ingenti quantità di investimenti nel campo dell'automazione (finanziamenti dello Stato) per diminuire drasticamente gli operai necessari a produrre e per assumere il controllo totale della produzione attraverso le macchine (i sistemi elettronici di controllo), distruggendo l'attuale composizione di classe.

Questi sono gli obiettivi immediati unitari su cui, al di là differenziazioni o meglio divisione dei ruoli per raggiungerli, tutta la grande impresa capitalistica italiana si muove.

Un simile progetto padronale, di vera e propria disarticolazione del fronte operaio e di uno spregiudicato uso privato dello Stato per finanziarsi con i soldi dei lavoratori, comporta a livello politico un governo guidato dalla DC con attorno un fronte il più compatto possibile.

In questo senso va vista la necessità del centro sinistra, la ristrutturazione craxiana del PSI, la subordinazione completa del PCI a questo progetto, pena la sua esclusione dai giochi di palazzo o addirittura la minaccia di criminalizzazione nei momenti di più grossa tensione sociale dove è spinto dalla base operaia (vedi caso Fiat).

Ai padroni serve dunque un governo forte, una mobilitazione totale di tutti gli strumenti in contatto con la società civile: uso spietato dei mezzi di informazione contro qualsiasi iniziativa di classe "non compatibile", uso scopertamente antioperaio della magistratura, (vedi denunce alla Fiat e ordine alla PS di sfondare i picchetti operai), controllo militare affidato ai CC del nord Italia, assoluta decisione nel rivedere la struttura dell'organizzazione sindacale (distruzione degli attuali C.d.F.), mobilitazione anche armata degli strati reazionari contro la classe operaia (la maggioranza silenziosa dei 40.000), fino all'uso micidiale delle bombe e della strage (Bologna) per mettere in guardia chiunque avesse qualche velleità di contare di più. Questi sono gli aspetti del nuovo modo di governare che ci attende nei prossimi mesi, è la preparazione preventiva da parte capitalistica alla guerra civile.

Ma per i padroni pubblici e privati questa operazione comporta, oltre tutto in una situazione internazionale da stato di emergenza, (guerra sul fronte degli approvvigionamenti energetici ...) grossi rischi sociali e richiede dunque un sostegno totale da parte dell'Imperialismo Americano che sta elargendo grossi prestiti in cambio della trasformazione dell'Italia in una sua portatrice e all'asservimento completo ai suoi interessi.

Con l'attacco frontale della Fiat si è aperta in Italia questa nuova fase di scontro: l'operazione di restaurazione e quella di controrivoluzione preventiva che era partita dal tentativo di annientare l'unico possibile riferimento rivoluzionario per la classe, le Organizzazioni Comuniste Combattenti, oggi è arrivata all'obiettivo centrale: al cuore della classe operaia.

Durante questa durissima vertenza alla Fiat tutte le carte che dicevamo sono state giocate dal fronte padronale, tutti i nodi sono venuti al pettine sul fronte operaio, e l'accordo Fiat sancisce una prima vittoria del fronte padronale in questa prima vera battaglia perché colpisce proprio quelle avanguardie di lotta (mettendole fuori dalla fabbrica con le liste speciali della cassa integrazione) che in questi anni avevano difeso strenuamente i rapporti di forza conquistati.

Indubbiamente la Fiat ha scelto il momento a lei maggiormente favorevole:

1) Per l'estrema debolezza del movimento rivoluzionario dentro e fuori la fabbrica;

2) Per le contraddizioni che si erano create tra chi si era posto alla testa delle lotte, pensando di poter risolvere in modo vincente lo scontro radicalizzando la lotta, ma senza mettere in discussione gli attuali rapporti di produzione e l'attuale crisi capitalistica (la maniera economicista); e il conseguente scollamento con la stragrande maggioranza dei lavoratori a cui non è stato prospettato in questa lotta molto dura alcuno sbocco di potere (questo peraltro senza voler coprire l'opportunismo che spesso aleggia nei reparti).

Nonostante lo scarso appoggio ai picchetti questa massa di lavoratori ha dimostrato la sua potenzialità e volontà di lotta al momento di decidere sull'accordo schierandosi a favore dei compagni più ...

Questa apparente situazione di debolezza del fronte di classe può essere superata andando all'origine di queste sue difficoltà.

Questi dieci anni di lotta se da una parte hanno costruito una coscienza e volontà di potere e di controllo da parte della gran massa dei lavoratori e in particolare delle avanguardie, dall'altra non hanno saputo trovare uno sbocco a queste esigenze.

SUPERARE I LIMITI DELLE LOTTE DI QUESTI ANNI: UNIFICHIAMO LA NOSTRA FORZA SU UN PROGRAMMA DI CLASSE DANDOCI GLI STRUMENTI POLITICI, ORGANIZZATIVI, MILITARI PER PORTARLO AVANTI.

Compagni, una deviazione fondamentale è vissuta in gran parte dalle avanguardie: che fosse possibile contare di più in questi rapporti di produzione, cioè nella società basata sulla ricerca del maggior profitto e sul mercato, che fosse possibile conciliare le esigenze di classe con questa struttura sociale, imponendo con la forza delle lotte queste esigenze, imponendo di fatto una sorta di "programmazione" operaia ai piani padronali. Due fatti hanno portato all'egemonia di questa via sbagliata:

1) la debolezza di una cosiddetta sinistra rivoluzionaria (da DP all'Autonomia) incapace di dare serietà e coerenza al proprio discorso e quindi rifluita e ghettizzata nei tempi duri di oggi;

2) l'egemonia del PCI che grazie alla sua tradizione di partito operaio ha saputo mistificare, controllare, deviare, svuotare i contenuti antagonisti delle lotte operaie per utilizzarle esclusivamente nella contrattazione del suo spazio di potere nel palazzo. Questa egemonia è stata conquistata creando l'illusione di controllare i padroni attraverso i C.d.F., di incidere sui finanziamenti dello Stato alle imprese;

questa illusione revisionista che si chiama in una parola “programmazione” ha portato alla situazione di oggi, ha aperto grossi spazi all’azione padronale.

Una cosa deve essere chiara: i padroni vogliono fare il loro mestiere in pace, il capitalismo ha leggi che superano i singoli individui, è la concorrenza che detta legge e chi non l’accetta è escluso dal gioco.

Se si accetta quindi di andare in soccorso alla crisi dei padroni cercando magari di regolarla, si arriva ad accettare poi fino in fondo la loro logica di ristrutturazione e restaurazione che è contro gli interessi di classe. Questa scelta l’ha fatta il PCI che al di là delle mistificazioni accetta le stesse cose che vuol fare la Fiat (vedi il suo piano auto) e che si schiera al momento buono con i dirigenti e i capi; PCI che ha come linea politica nelle aziende quella tipicamente padronale di C. Castellano (dirigente Ansaldo oggi nel C.C. del PCI), cercando di camuffare i licenziamenti, accettando l’automazione selvaggia e marciando, anche se con grosse contraddizioni rispetto alla base, verso la social-democrazia (vedi i rapporti privilegiati con la socialdemocrazia tedesca).

Chi non accetta tutto questo viene considerato terrorista e sabotatore, anche se disarmato, come è successo agli operai dei presidi o ai delegati Fiat che hanno rifiutato l’accordo.

Compagni, AFFERMARE CHE LA CRISI HA ORIGINI DAL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO E CHE SOPPRIMENDO QUESTO SI RISOLVEREBBE ANCHE IL PROBLEMA DELLA CRISI SIGNIFICA ACCETTARE LA ROTTURA RIVOLUZIONARIA: è solo questa via che può dare egemonia alla classe operaia.

L’unica maniera per contare e avere più potere è conquistarlo tutto questo potere, distruggendo quello capitalistico con un processo rivoluzionario indubbiamente di lungo periodo, ma le cui basi politiche sono:

1) IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

2)GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI

Il Partito Comunista Combattente è la sintesi di tutte le avanguardie che si pongono alla direzione di tutto il processo rivoluzionario.

Suo compito fondamentale è inserire tutto quello che la classe esprime dentro un programma vincente di potere, portando l’attacco al cuore dello stato e alle sue articolazioni. E’ sulla strada che esso traccia che tutto il movimento di classe, le sue avanguardie, costruiscono gli organismi di massa rivoluzionari che si muovono in questa prospettiva di potere.

Gli Organismi di massa Rivoluzionari hanno come caratteristica la clandestinità per dare continuità nel tempo all’organizzazione proletaria e si pongono su un terreno

d'attacco al padronato e allo Stato. Si devono far carico di tutti i movimenti di lotta e di scontro di massa che si sviluppano, inoltre devono creare le condizioni politiche ed organizzative perché questi si inseriscano in una prospettiva strategica.

Non deve più succedere che ogni singola lotta diventi un momento drammatico di sconfitta e di dispersione di forza operaia. Gli Organismi di Massa Rivoluzionari si devono mobilitare fin da subito sugli obiettivi immediati di lotta per portare avanti in modo offensivo quei contenuti e quella forza espressi in questi dieci anni di lotta.

Per le grandi fabbriche riteniamo che un programma di lotta si possa riassumere in questi punti:

-NESSUN LICENZIAMENTO DEVE PASSARE

-TUTTE LE CONDIZIONI NOCIVE VANNO ABOLITE

-NON DEVE PASSARE NESSUN AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO SOTTO OGNI FORMA (aumento dei turni, diminuzione degli organici, mobilità, straordinari)

-NESSUN ELEMENTO DI DIVISIONE E RICATTO DEVE PASSARE DENTRO LA CLASSE SOTTO QUALSIASI FORMA, COMPRESO L'USO DELLA PROFESSIONALITA' (cottimi, premi di presenza, paghe di posto, categorie)

-NESSUN INVESTIMENTO TECNOLOGICO DEVE PASSARE PER AUMENTARE LA PRODUTTIVITA' E LO SFRUTTAMENTO, MA SOLO PER DIMINUIRE LA FATICA

-ELIMINAZIONE DELLE STRUTTURE GERARCHICHE E DI CONTROLLO DI PERSONE E APPARECCHI

-NESSUN CONGELAMENTO DEI SALARI, NESSUN SOLDI DEI LAVORATORI DEVE ESSERE DATO ALLO STATO PER FINANZIARE I PADRONI E I MILITARI

COMPITO DI TUTTI I RIVOLUZIONARI è costruire i rapporti di forza favorevoli alla classe sulla base di questo programma. Il punto più alto della ripresa dell'iniziativa di classe deve essere la guerriglia con una intensa campagna di disarticolazione e di lotta a cui ai diversi livelli si devono impegnare il Partito Comunista Combattente, gli Organismi di Massa Rivoluzionari, i movimenti di massa.

CONTRO il personale della ristrutturazione, la borghesia privata e di Stato

CONTRO le consorterie politiche delle multinazionali

CONTRO tutto quel fronte che si sta muovendo contro la classe operaia: CC, magistratura, mezzi d'informazione.

Compagni,

Con l'attacco che abbiamo portato abbiamo dunque voluto aprire la campagna di lotta a cui chiamiamo tutte le componenti del fronte di classe

Non è irresponsabile e provocatorio proporlo perché la classe operaia può dare una soluzione definitiva alla crisi in cui il capitalismo ci ha portato. Il potere che la classe operaia costruirà sulle ceneri del capitalismo seguirà ben altri principi:

-SI PRODURRA' PER I BISOGNI DEL POPOLO E NON PER DARE MAGGIORI PROFITTI AI PADRONI

-IL MODO DI PRODURRE E L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO METTERA' AL PRIMO POSTO LA CONDIZIONE DEI LAVORATORI

-SI METTERA' FINE ALLA DISOCCUPAZIONE PARTECIPANDO TUTTI AL PROCESSO LAVORATIVO LAVORANDO TUTTI, LAVORANDO MENO

-SI METTERA' FINE ALLA DIVISIONE DEL LAVORO RICOMPONENDO IL LAVORO MANUALE ED INTELLETTUALE

-L'ORGANIZZAZIONE DELLA VITA SOCIALE (case, ospedali...) NON SARA' PIU' INGABBIATA DAL PROFITTO, MA AVRA' COME FINE SOLO IL SODDISFACIMENTO DELLE ESIGENZE POPOLARI

-L'INDIPENDENZA NAZIONALE DALL'IMPERIALISMO POTRA' APRIRE INOLTRE ENORMI POSSIBILITA' DI SCAMBIO FRA UGUALI CON GLI ALTRI POPOLI, DANDO SOLUZIONI NON GUERRAFONDAIE AI PROBLEMI COLLETTIVI E DRAMMATICI PROVOCATI DALLA DIVISIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO IMPOSTA DALL'IMPERIALISMO

Compagni, questo programma è realizzabile distruggendo gli attuali opprimenti rapporti di produzione e lo Stato che li sostiene, costruendo la forza e l'unità di classe per la dittatura del proletariato di cui gli Organismi di Massa Rivoluzionari fin da ora devono esserne gli embrioni.

COLPIRE I RESPONSABILI DELLA RESTAURAZIONE CAPITALISTICA IN FABBRICA: RENATO BRIANO ERA UN ESPONENTE DI PUNTA DI QUESTO PERSONALE ANTIOPERAIO.

Alla Ercole Marelli di recente è stata chiusa la vertenza aziendale.

Dopo che la direzione ha abbandonato l'Assolombarda, non perché non fosse d'accordo con la sua linea dura ed intransigente, ma solo perché ottenuti i finanziamenti che aspettava, non si era preoccupata dei problemi che si trovavano ad affrontare gli altri padroni (Falck, Redaelli ...), ha potuto iniziare l'attuazione di quel piano di risanamento del gruppo che teneva nel cassetto da diversi mesi e che l'inasprirsi della vertenza avrebbe senz'altro ritardato. Il capo del personale Briano, uomo della Fiat, braccio destro di Nocivelli, dopo aver ristrutturato come ben si sa

(cassa integrazione, diminuzione del personale alla Componenti, 2000 operai in meno complessivamente negli ultimi anni), passato a direttore del personale per tutto il gruppo Ercole Marelli, è stato il principale promotore e responsabile del piano di ristrutturazione che il gruppo ha messo in atto. Vediamo quali sono i punti principali di questo piano e gli obiettivi che l'azienda intende raggiungere con la sua attuazione:

1) aumento della produttività

2) ristrutturazione del processo produttivo con l'introduzione di nuove tecnologie

1) Dopo che negli ultimi 4-5 anni vi è stato un calo occupazionale di circa 2000 posti di lavoro e il prodotto per unità di lavoro è più che raddoppiato, si parla ancora di assestamento degli organici.

Questa ipotesi è paradossalmente accompagnata dalla richiesta da parte della direzione di attuare più turni (...) dei tempi di lavorazione per ridurre al minimo il tempo di fermata delle macchine. Queste sono le condizioni che la E. Marelli intende realizzare per acquistare maggiore competitività sul mercato internazionale, per realizzare più profitti sfruttando sempre più i lavoratori. Quindi su questo terreno la nostra parola d'ordine è **NESSUN AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO, SOTTO QUALSIASI FORMA, DEVE PASSARE** (aumento dei ritmi, diminuzione degli organici, mobilità, straordinari, aumento turni). Esistono inoltre all'interno di alcuni reparti grossi problemi riguardo alla nocività (fumi, rumori, solventi chimici) che la direzione non intende risolvere perché questo comporterebbe l'investimento di grosse quote di capitale che i padroni chiamano "improduttivo". Infatti se per la direzione dell' E. Marelli e per tutti i padroni la salute di chi lavora non ha alcuna importanza o è una merce da barattare in cambio di quattro soldi di indennità, per gli operai essa non ha prezzo né pazienza: **TUTTE LE CONDIZIONI NOCIVE VANNO ABOLITE**.

2) Non meno importante è il punto del piano aziendale che riguarda gli investimenti e l'uso dei trenta miliardi ottenuti dallo Stato attraverso la legge 675, la famosa legge che stanziava i soldi sottratti dalle tasche dei lavoratori per la ristrutturazione delle aziende in crisi, perché continuino a sfruttare i lavoratori e ad accumulare profitti. La direzione intende investire questi miliardi alla Componenti e alla EMG per acquistare nuovi macchinari che permettano un grosso aumento della produttività aumentando i carichi e i ritmi di lavoro a discapito dell'aumento dell'occupazione. Infatti alla EMG nonostante gli investimenti, se non arrivano nuovi ordini da parte dell'ENEL, è stata ventilata l'ipotesi di cassa integrazione. Questi miliardi sono quindi diretti verso la realizzazione di una maggiore automazione e razionalizzazione del processo produttivo che comporterà una diminuzione delle pause, un aumento dei ritmi e una condizione di tensione dovuta al completo asservimento dell'operaio alla macchina. Sono già stati introdotti nel processo produttivo anche macchine a controllo numerico (settori grandi e medie macchine) che sanciscono il ruolo dei capi a cani da guardia

degli interessi padronali e che instaurano un controllo sempre più rigido su chi lavora e sulla sua produzione. Per fare in modo che i progetti padronali anche su questi problemi non passino, le avanguardie devono mobilitarsi e mobilitare tutti gli operai su queste parole d'ordine:

-NESSUN INVESTIMENTO TECNOLOGICO DEVE PASSARE PER AUMENTARE LA PRODUTTIVITA' E LO SFRUTTAMENTO, MA SOLO PER DIMINUIRE LA FATICA E LA NOCIVITA'

-ELIMINIAMO LE STRUTTURE GERARCHICHE E DI CONTROLLO FATTE DI PERSONE E APPARECCHI!

COLPIRE I RESPONSABILI DELLA RESTAURAZIONE CAPITALISTICA DI FABBRICA: MAZZANTI ERA UN ESPONENTE DI PUNTA DI QUESTO PERSONALE ANTIOPERAIO

Alla Falck il ritiro della cassa integrazione per 3000 operai e l'ipotesi di chiusura del contratto aziendale non devono illuderci.

Infatti lo "stato di crisi manifesta" del settore siderurgico deciso dalla CECA nell'ambito dei paesi CEE e che ora i padroni pubblici e privati del settore pretendono venga decretato anche a livello nazionale, non è altro che una abile mossa per portare avanti una ristrutturazione selvaggia e indiscriminata, per poter mettere in cassa integrazione e licenziare in ogni momento, per ottenere ingenti finanziamenti e appoggio dallo Stato e dalla CEE (...) inizio della grande crisi siderurgica, un grosso processo di ristrutturazione che gli ha permesso, unica grossa industria siderurgica privata italiana, di rimanere competitiva sul mercato capitalistico e di continuare ad accumulare profitti. Nei nostri reparti dal '75 ad oggi sono stati investiti, per l'istallazione di impianti altamente automatizzati e il potenziamento di quelli rimasti, ben 135 miliardi più 60 previsti per il 1981, ma abbiamo anche visto dal 1970 ad oggi 4000 nostri compagni di lavoro perdere il proprio posto.

Questo grosso progetto di ristrutturazione aveva ed ha due principali finalità:

-miglioramento qualitativo della produzione (scelta sugli acciai speciali)

-maggior contenimento possibile dei costi di produzione (energia e forza lavoro)

E' in questo quadro che si inserisce la vertenza aziendale in cui l'Assolombarda ha assunto una posizione durissima che mira a distruggere tutte le conquiste della classe operaia per avere via libera verso la completa restaurazione padronale.

La diversificazione produttiva (acciai speciali) è stata la leva e il motore della ristrutturazione dei nostri reparti. Per produrre una migliore qualità di acciaio ci vogliono anche impianti adatti per produrlo. Questi impianti sono rappresentati in primo luogo dal TRENO NASTRO LAMINATOIO, in grado di sfornare oltre 45.000 tonnellate di acciaio al mese, specializzato su acciai speciali e altamente

automatizzato, dove la forza lavoro è la stessa se non di meno di quella che prima era in produzione e con la produzione più che raddoppiata.

Ma il vero centro della ristrutturazione è all'Acciaieria dove si sta installando in tutta fretta una grossa COLATA CONTINUA ad esclusiva produzione di tondoni per tubi senza saldatura, anche questo è come tutti gli altri un impianto altamente automatizzato e in grado di procedere ad altissime velocità con rese enormi.

Si sta verificando, dopo la messa in opera della colata continua a due vie, una delle prospettive della Falck che è quella di passare in colata continua tutto l'acciaio prodotto ai forni (per il risparmio energetico) eliminando così il colaggio in fossa e tutti gli operai che attualmente vi lavorano e in questo caso eliminando anche quel reparto dove vengono prodotti ora questi tondi. Tutti questi operai naturalmente sono soggetti alle regole della mobilità che vuol dire andare ovunque vi siano da coprire posti di lavoro, restringendo così sempre di più il numero degli occupati ed aumentando lo sfruttamento di quelli rimasti, creando delle figure polivalenti che coprono tutte le mansioni, dalla platea - alla fossa – alla colata continua.

E' per questo che diciamo:

NESSUN AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO, SOTTO QUALSIASI FORMA ESSO SI PRESENTI (aumento dei turni, diminuzione degli organici, mobilità, straordinari) DEVE PASSARE.

Rispetto ai forni, sempre rispettando la logica della massima produttività e del massimo utilizzo degli impianti e quindi dei pochi operai rimasti, i nostri signorotti hanno deciso di procedere alla totale automazione degli impianti per averli sotto controllo ogni secondo, procedendo all'installazione che sta avvenendo adesso di calcolatori di processo e minicomputer. Questo significa che a comandare il processo di lavoro saranno queste nuove apparecchiature tecnologiche e noi ci vedremo aumentare il colaggio di oltre un terzo di quello attuale, aumentando anche di molto i rischi di infortuni mortali dato che l'ambiente di lavoro non si è allargato quanto invece è aumentata la produzione; lo sta a dimostrare l'ultimo operaio ucciso in fossa al Concordia tra due file di placche agli inizi dell'anno. Oltre a rubarci denaro e salute ci vorrebbero rubare anche lo spazio per scappare quando siamo in pericolo di vita.

E' proprio vero che quando entriamo qui dentro la nostra pelle diventa un terno al lotto e subiamo una ristrutturazione che ci vorrebbe decimati e mansueti.

A proposito di ristrutturazione e tecnologie è opportuno chiarire due cose riguardo a questo tipo di ristrutturazione determinante per rilanciare l'accumulazione dei profitti. Quando si parla di tecnologia non intendiamo fare una crociata contro i calcolatori di processo dei forni ad esempio, ma vogliamo chiarire l'utilizzo e il fine di questi impianti.

E' ben chiaro a tutti che non servono certamente per alleviarci la fatica o per evitarci lavorazioni pericolose. L'utilizzo che ne fa il padrone è esclusivamente quello di avere sotto controllo (fino al secondo) i suoi impianti per poter spremerli al massimo

e nel modo più razionale e produttivo possibile e di rendere noi operai dei semplici esecutori di ordini che questi apparecchi decidono. Succede così che gli operai saranno sempre di meno perché il lavoro verrà sempre più svolto da questi automi che soprattutto non pensano a ribellarsi e ci troveremo sempre più espropriati di quel poco di sapere tecnico che prima avevamo nel processo produttivo. Per adesso questi calcolatori come altri impianti già installati che hanno ridotto (per esempio) di ore i tempi di colata dei forni, sono i principali responsabili delle ultime morti dei nostri compagni di lavoro che sono costretti (come l'ultimo operaio ucciso alla Breda Fucine) a lavorare in ambienti paragonabili a quelli dei topi in gabbia.

Inoltre come ad aprile il TRENO VERGELLO, e a novembre il TRENO GROSSO, anche adesso un terzo reparto all'Unione, come un quarto al Concordia è destinato a saltare. Si tratta della Fonderia giudicata non competitiva come il Tubi, tutti destinati a chiudere entro l'anno prossimo, creando altra mano d'opera in mobilità in altri reparti e diminuendo ancora il numero di occupati. La scelta della produzione più qualificata (acciai speciali) e la ristrutturazione comportano questa serie di cose.

Non si tratta di una conseguente scelta di produzione fatta per risolvere chi sa quali esigenze dei proletari, per costruire per esempio, case con materiali migliori e sicuri (antisismiche), macchinari più perfezionanti per lavorare meno e tutti, ma si tratta invece della logica conseguenza della concorrenza fra capitalisti, per accaparrarsi più mercati con dei prodotti sempre più qualificati e quindi in grado di dare loro più profitti.

Il nostro programma immediato di lotta deve quindi attaccare e distruggere gli uomini e le strutture che portano avanti questa ristrutturazione con la parola d'ordine:

NESSUN INVESTIMENTO TECNOLOGICO DEVE PASSARE PER AUMENTARE PRODUTTIVITA' E SFRUTTAMENTO, MA SOLO PER DIMINUIRE FATICA E NOCIVITA'!

ELIMINIAMO LE STRUTTURE GERARCHICHE E DI CONTROLLO FATTE DI PERSONE E APPARECCHI!

ELIMINIAMO GLI UOMINI E LE STRUTTURE CHE DIRIGONO IL PROCESSO DI RISTRUTTURAZIONE!

COSTRUIAMO GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI, EMBRIONI DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO!

COSTRUIAMO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE, GUIDA DEL PROCESSO RIVOLUZIONARIO!!!

NOTA: Esprimiamo la nostra solidarietà ai proletari del sud colpiti così duramente dal terremoto. Ai ladri di Stato, democristiani in prima fila, mettiamo in conto oltre che l'emarginazione, l'emigrazione, l'estrema povertà in cui sono costretti a vivere i proletari del Sud, la mancanza di prevenzione e il mancato soccorso subito dopo il terremoto.

Li avvertiamo a non rubare ancora una volta e a non boicottare gli aiuti che i proletari di tutta Italia stanno raccogliendo e inviando ai terremotati.

Quando i proletari si muovono per gli interessi e la solidarietà di classe sanno trovare capacità di organizzazione, di autonomia, di disciplina, che possono garantire lo sviluppo progressivo di tutto il proletariato. Questa organizzazione è l'unica che può porre fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, mentre abbiamo visto quanto questo Stato anche in questi casi serva solo a garantire lo sfruttamento dei lavoratori e di tutti i proletari e a far funzionare la sua macchina in funzione del profitto (ritardo soccorsi, speculazioni edilizie, senza prevenzioni sismiche) e non per le esigenze reali dei proletari.

LO STATO BORGHESE SI DISTRUGGE E NON SI CAMBIA!!!

COSTRUIAMO OVUNQUE, FIN DA ORA GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI PER LA DITTATURA DEL PROLETARIATO!!!

**Per il Comunismo
BRIGATE ROSSE
Colonna Walter Alasia "Luca"
Brigata Sesto S. Giovanni**